

direzione del partito de *Wighs*, che aveva la sua maggioranza nelle file dei radicali, nè Gladstone, nè Rosebery fecero fare alcun passo alla questione.

Questo è lo stato di fatto della legislazione inglese, che l'onorevole Gallini invocava a suffragio della sua tesi.

Ma io sono contrario a questa indennità anche per ragioni, dirò così, di comodo proprio, perchè oggi noi siamo un poco i servitori degli elettori; se dimani avessimo l'indennità, ne diventeremmo fors'anco i banchieri...

CHIMIENTI. Questa è una facezia, non è un argomento.

SANTINI. No, non è una facezia, perchè l'onorevole Chimienti che lavora tanto per i suoi elettori, il giorno che avesse novemila lire, sei ne dovrebbe passare agli elettori stessi.

LEALI. E sarebbero poche!

SANTINI. Ora io, riservandomi di fare qualche osservazione sugli articoli, mi avvio alla fine del mio discorso e specialmente su questo mi piace di insistere nuovamente, sulla questione dell'esercizio dei medici stranieri. L'onorevole Giolitti nella risposta, che nella sua squisita cortesia vorrà favorirmi, spero vorrà darmi degli affidamenti che valgano ad assicurarmi in proposito, perchè, io non sono il *cicero pro domo mea*, essendo lontano dalle cure professionali, ma ho il diritto di difendere l'interesse ed il diritto di tanti egregi colleghi, che anche in forza della mancanza di una legge al riguardo versano nelle distrette della miseria. La migliore clientela, la più fruttuosa oggi è assorbita dai medici stranieri, e tutti m'insegnano che: se fossero medici di valore, eserciterebbero nel proprio paese e non verrebbero ad esercitare in paesi esotici.

Ma si fa la questione che non verrebbero più forestieri: ragioni da mercatanti e da bottegai, che non debbono attecchire. E in prova di questo, onorevole Giolitti, ricordo che in Francia, dove l'esercizio medico professionale riguardo agli stranieri è regolato da leggi severissime, nella costa francese da Mentone in su fino a Cannes, non c'è un medico straniero che possa esercitare, se non abbia studiato cinque anni in un'Università francese; e gli stranieri vanno egualmente là, come verrebbero egualmente in Italia, ove abbiamo il vantaggio che i giovani medici italiani, come tutti gli italiani in genere, hanno consuetudine con le lingue straniere, assai più di quanto non la abbiano le persone degli altri paesi.

È questione di equità e di convenienza e di un alto principio di scienza e di morale, poichè io sono persuaso che il valore delle lauree italiane non è certamente inferiore a quello delle lauree di altri paesi, ma anzi è ad esso superiore, perchè noi vantiamo delle celebrità mediche di prim'ordine. E perciò eredo che l'onorevole presidente del Consiglio, apprezzando le mie ragioni, vorrà rendere alla scienza italiana un atto di giustizia; e rendendo giustizia ai medici italiani renderà giustizia alla serietà degli studi ed alla nomea meritatamente celebrata delle nostre Università. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Spetterebbe ora di parlare all'onorevole Monti-Guarnieri, che non è presente; perde quindi il suo turno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Viazzi.

VIAZZI. Onorevoli colleghi, pochissime parole, dopo quelle dette dagli oratori precedenti. Farò un accenno all'intervento della truppa nelle dimostrazioni pubbliche, un accenno specialmente per ciò che riferisce all'opera dei soldati. L'onorevole Félicité parlò degli ufficiali e parlò per esperienza propria; io posso parlare, per esperienza propria, dei poveri fantaccini.

La vita del soldato non è delle più liete; il soldato pensa sempre alla casa paterna, il soldato ha la malinconia di una fatica che deve sopportare contro sua voglia, ha la stanchezza della marcia del giorno precedente, ha il servizio di guardia per ventiquattro ore che lo attende il giorno successivo, e si vede per una giornata intera tolto alla quiete del quartiere, tolto alla regolarità dei pasti, sottoposto ad un travaglio nuovo e messo in condizione di ricevere, in compenso di questo ulteriore sacrificio che gli è chiesto, le manifestazioni di ostilità da parte di quella folla che si trova agitata.

Ora quest'uomo primitivo, quest'uomo semplice, questo ragazzo, che non ha potuto avere un grande allenamento morale nella vita sua, da cui non si può pretendere una particolare riflessione, dopo mezz'ora che si trova di fronte ai dimostranti (ve lo garantisco, perchè l'ho provato) è animato da un sentimento solo, non guarda più in là, non considera altro.

Un'idea sola lo domina: è questa gente che mi cagiona tanti disturbi, sono questi scioperati che mi annoiano, sono questi gridatori, dei cui gridi io non comprendo la ragione, che mi renderanno più aspro il ser-